

L'ARENA
Venerdì 17 Ottobre 2014

INIZIATIVA EUROPEA. Presentata alla Gran Guardia una rete di idee per promuovere percorsi tra storia e territorio

Da Peschiera alla Val d'Adige i forti protagonisti del turismo

Le piste ciclabili, le ippovie e i sentieri del Cai vanno sfruttati insieme, sviluppando l'enogastronomia Meneghelli: «Dal passato spunti da far rivivere»

Camilla Madinelli

«I forti non devono essere musei, ma luoghi vivi e legati al tessuto socioeconomico in cui si trovano. E finché ogni comune penserà solo al suo forte non andremo da nessuna parte». Lancia più di una provocazione l'architetto Fiorenzo Meneghelli, di Isola Della Scala, presidente regionale dell'Istituto italiano dei castelli e consulente Unesco per le fortificazioni, alla conferenza internazionale che si è svolta in Gran Guardia a Verona, dedicata a «Forte Cultura», il progetto della Comunità europea per promuovere le fortificazioni dell'Europa centrale.

Meneghelli ha compilato per conto di Forte Cultura un masterplan per valorizzare il complesso fortificato della Val d'Adige e di Peschiera, ma ha bututato lo sguardo anche oltre. Parte dal triangolo Rivoli Pastrengo Peschiera e dal turismo sostenibile, che sfrutta la ciclovia dell'Adige e la pista ciclabile tra Affi, Rivoli, Caprino e Costermano. «Attorno va creata una rete di servizi, però, e di accoglienza», sostiene Meneghelli. «Potranno poi legar-

si al futuro anello ciclabile del Garda». Elenca anche i sentieri del Cai, già tracciati, e alcune ippovie. Ma la terra dei forti per eccellenza è la Val d'Adige, espressione usata anche per il marchio che promuove il vino locale. Qui basterebbero secondo l'architetto interventi semplici per giungere a una reale fruibilità dei complessi fortificati. «A Rivoli, sotto il Forte, si potrebbe creare un collegamento ciclopedonale con l'altra sponda del fiume, una passerella mobile sull'Adige con zattere collegate a un cavo d'acciaio», butta lì. Fino alla metà del Novecento questo collegamento c'era, con i barconi. Era molto usato dalla gente del posto. Oggi potrebbe tornar utile al turismo. «Non bisogna inventarsi nulla, basta recuperare dal recente passato. Altro che ponti o altre opere dispendiose», continua l'architetto. E ancora: la rete di collegamenti militari tra i forti della Val d'Adige. «C'è già, basta sfruttarla come arteria per una viabilità lenta, che induca a fermarsi, visitare i luoghi, assaggiare i prodotti della zona».

Primariamente, però, «serve una visione su scala almeno



Fiorenzo Meneghelli

provinciale, per creare soluzioni complementari e scongiurare doppioni o interventi casuali». E magari per evitare, aggiunge Meneghelli, «che certi luoghi come il castello scaligero di Lazise (privato, ndr) cadano a pezzi mentre la gente fa la fila per un castello di plastica al parco divertimenti».

La Provincia di Verona ha deciso di scommettere sulla visione ampia. Ha aderito a Forte Cultura insieme ad altri 12 partner culturali di otto nazioni europee, organizzando la conferenza di Gran Guardia



Forte Wohlgenuth a Rivoli, tra i complessi da valorizzare

come momento conclusivo di un percorso iniziato nel 2012.

«L'obiettivo è individuare buone pratiche di utilizzo e conservazione del patrimonio fortificato», spiega Marco Ambrosini, agli ultimi giorni di mandato da vicepresidente durante il convegno avvenuto l'8 e il 9 ottobre. «La sfida per i prossimi anni è determinare la modalità di valorizzazione dei forti. L'obiettivo è dotarli di una funzionalità intrinseca. Non devono essere solo sede di associazioni o musei, ma avere un ruolo attivo nell'eco-

nomia». La vocazione di questi edifici in tale chiave va messa bene in chiaro, riprende Meneghelli: «Sono i difensori del paesaggio, ultimi baluardi di un territorio un tempo militarizzato che può essere trasformato in una risorsa economica». Cosa possono diventare? «Luoghi di accoglienza o di lavoro, centri per la formazione e la promozione», risponde, «le possibilità sono tante, tenendo conto che sono grandi strutture capaci di contenere centinaia di persone».

Lo studio

Sette ambiti provinciali di interesse

Il quadro territoriale tracciato dall'architetto Fiorenzo Meneghelli individua per Verona e provincia sette ambiti con caratteristiche comuni, sia dal punto di vista storico e difensivo che per il contesto ambientale.

Anzitutto c'è Verona città, con forti, caserme e mura. Tutt'intorno: i forti che si trovano a presidio della Val d'Adige; i castelli scaligero della zona del lago di Garda fino alla piazzaforte di Peschiera; il Serraglio scaligero collocato tra i fiumi Mincio e Tartaro; castelli e fortezza sull'Adige a Legnago; castelli dell'Est veronese e dell'area pedemontana; infine i forti corazzati della Lessinia.

Per ciascuno di questi ambiti è stato compilato un quadro storico, sono stati messi in relazione tra loro le architetture fortificate e l'ambiente circostante, è stato anche definito un itinerario turistico.

Tutto questo studio e lavoro di analisi è stato giudicato eccellente dal coordinatore scientifico del programma europeo di cooperazione su cui poggia «Forte Cultura», il tedesco Hans Rudolf Neumann, a Verona per il convegno internazionale.

A suo avviso, la provincia veronese è un bacino invidiabile di possibilità, purché venga costruita una rete di collegamento con altri luoghi in Italia ed Europa. **CM**